

Frontiere della poesia contemporanea

6

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.

PIETRO ULGIATI

MOONLIGHT

presentazione di
GIUSEPPINA LOMBARDI

postfazione di
MAURIZIO VITIELLO



la Valle del Tempo

Pietro Ulgiati
Moonlight

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 6

pp. 60; f.to 14x21
ISBN 979-12-80730-90-9

© la Valle del Tempo
Napoli, 2023

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Presentazione</i> di Giuseppina Lombardi	7
Angeli leggeri	9
Che bella visione	10
Ci baceremo	11
Come un uomo cieco	12
Cosa resta	13
Cosmicamente uniti	14
Dividiamoci questo sogno	15
E non vorrei che morire	16
Faremo questo viaggio	17
Gli occhi bagnati	18
Ho visto la tua casa	19
I bambini sono pazzi	20
Il cerchio incendiato	21
In un cimitero senza porte	22
La foresta incendiata	23
La gialla casa	24
La perdita dell'innocenza	25
La voce dei fantasmi	26
L'apostolo del sesso	27
Lo so che non ti troverò	28
Maledetto	29
Mi sono perso	30
Muoio disperato	31
Nel giusto regno	32
Non esiste giustizia	33
Perdutamente	34

Poeta	35
Posso aprirti la mente	36
Posso averlo?	37
Posso darti tutto	38
Saprò regalarti la mia vita	39
Si distende su di te	40
Sta finendo la notte	41
Temete l'amore	42
Un giro all'inferno	43
Equilibrio precario	44
Il canto delle sirene	45
Il mare aspetta	46
Si dirada la nebbia	47
Te lo dirò	48
Preferisco la notte	49
Io vivo per l'amore	50
Un amore eterno	51
Angeli sotterranei	52
Un soffio	53
Mi farò pioggia	54
La polvere della luna	55
<i>Postfazione</i> di Maurizio Vitiello	57

Presentazione

Il termine poesia deriva dal verbo greco ποιέω che significa faccio, costruisco (il poeta costruisce con le parole), ma io preferisco il verbo latino canere, cantare, in effetti la poesia è il canto dell'anima.

Questo concetto è ben espresso nelle liriche di Pietro Ulgiati dalle quali si evince il bisogno di esternare la profondità del suo mondo, del suo vissuto. La poesia è prorompente, coinvolgente, rimanda a pensieri, ad incontri ed esprime un vortice di sensazioni; versi che hanno una forza potente, in cui è presente l'anima dell'autore, la sua personalità, una personalità complessa, non scontata, colma di grandi emozioni e, di conseguenza, capace di coinvolgere chi legge.

Nei versi ricorre spesso il tema dell'amore che ha rapito l'anima, l'amore come graffio e sofferenza, che non si riduce a qualcosa di fisico.... 'mi amerai come si ama chi ha le cicatrici nell'anima'; un amore che va oltre, un amore che è una cura per la mente e che, inevitabilmente, sopravviverà alla morte. Si alterna uno stato d'animo che va dal dolore e dalla disperazione ad uno che abbraccia un viaggio, un sogno. Quindi, pensieri bui che si rivolgono anche a quei demoni, a quegli dei, a quell'inferno cari compagni della sua anima, ma in cui si lascia spazio alla speranza esplicitata anche nel titolo della raccolta... *Moonlight, Chiaro di luna*, la luna da sempre ispiratrice di versi universali ed intramontabili.

Sicuramente la poesia è l'espressione più congeniale a Pietro Ulgiati perché concisa ma profonda, da lui praticata in modo eccellente fino all'ultimo testo.

Prof.ssa Giuseppina Lombardi

Angeli leggeri

Non sono mai venuto a patti con il mio cuore.
Lui è sempre stato strano.
Come una puttana si offre
e cerca qualcuno per farsi amare.
Mi parlasti con la speranza di rivedermi
e lui maledetto
ci ha creduto.
Come nelle più belle notti
le creature indistinte ed opache
viaggiano con il loro carico di fumo.
Si condensano nella mia unica visione.
Angeli leggeri.
Angeli vestiti.
Ad esse il mio cuore ha creduto mille volte.
Maledetto.
Ha una misteriosa insana voglia
di farmi del male.
Maledetto cuore mio
non ci sarà che un ultimo respiro.
Che tu sia maledetto cuore mio.

Che bella visione

Vorrei che la notte mi inghiottisse.
Che bella visione ne ho!
Ma sul pontile pensavo che non ti avrei mai più rivisto amor mio.
È come incontrare nella notte i lupi rabbiosi che aleggiano nella
mia poesia.
Vorrei aver le ali
per andare a frugare nella tua vita.
Ora viene la malinconia
come una novella tristezza.
Viene e uccide la realtà
lasciandomi un pugno sabbioso di sogni scarlatti.
Mi sono seduto davanti a te ricordi?
Mentre la sola ragione non mi bastava.
Resta come una candela
un amore arso,
un anonimo scritto che brucia per sempre.
E le tue labbra
di un divino sapore.

Ci baceremo

E prima che tutto avvampi
di rosso calore mi bacerai.
Ci baceremo.
E andremo a nasconderci
a leccarci le voglie e la pelle.
Non ti lascia il sapore
l'odore
il gusto
tutto ciò?
Mi hai amato quel poco tempo?
Io ti ho amato e mi sono odiato!
Mi odio ancora adesso
per esserti lasciato andar via amor mio
per non averti chiesto di restare.
Ho sprecato
ucciso
martoriato il mio essere.
E resta il sapore della lontananza
della assoluta rassegnazione.
Vorrei avere un minuto solo con te
mi basterebbe per sentirmi dire
“Ti amo”.

Come un uomo cieco

Portavo con me i graffi della vita.
I miei scritti grondanti di sangue.
Dove il cielo si faceva chiaro
l'alba uccideva l'ultima traccia di inchiostro della notte.
Dove gli uomini nudi adoravano il sole.
Lo stesso tuo sole.
La dove ho pianto
come un uomo cieco.
Dove una notte come tutte le notti
è bagnata da bottiglie strane.
Dove le tue labbra mi donarono i baci più cosmici.
Dove lo stesso Dio pagava il mio conto.
Dove mi sentii amato.
Amato dell'amore più maledetto
più demoniaco.
Dove è difficile che qualcuno capisca
amor mio.